Anno VII — N. 39 Udine, Sabato-Domenica 16-17 Febbraio 1884 Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

L'ENCICLICA PONTIFICIA

ALL'EPISCOPATO FRANCESE

la "Rassegna" e il "Giornale di Udine"

Quasi tutto il giornalismo liberale italiano adopera, è d'uopo convenirne, un linguaggio abbastanza savio, ed assai dissimile da quello cui è abituato, nel riassumere e commentare l'Enciclica Pontificia dell'8 corrente. Perfino quei fogli i quali non hanno d'ordinario ritegno di far da maestri al Papa, e le parole e gli atti indirizzati al governo della Chiesa ed al bene della umana società ne giudicano coi criteri stessi con cui si occupano degli interessi e delle passioni delle varie fazioni politiche italiane, smettono questa volta l'abituale loro tracotanza ed accolgono con relativo rispetto la parola del Papa.

Solo la *Rassegna* non sa padroneggiare del tutto il suo istinto, e sebbene riconosca anch'essa che l'Enciclica *Nobilissima* è "tutt'amore e tutto desiderio di concordia" e che Leone XIII ha parlato "come può e deve parlare il Capo della Chiesa", non sa trattenersi tuttavia dal montare in cattedra, e dando novello saggio di quella perfetta competenza e lucidità di dialettica che la distinguono allorchè parla di materie religiose, riassume gli elogi da lei fatti all'Enciclica, affermando che essa è una novella prova della contraddizione del Papa.

Con mirabile acume di discernimento e con senso pratico veramente perfetto, la *Rassegna* — e dietro ad essa da vero pappagallo, il *Giornale di Udine* — paragona e confonde la situazione della Francia con quella dell'Italia e domanda:

Perchè il Papa non parla in Italia come parla in Francia? — Il Papa parla sempre lo stesso linguaggio, ma, per ciò che interessa la *Rassegna*, la risposta è semplicissima. La posizione della Francia, sia rispetto alla Chiesa e al Papato, sia anche all'ordine politico e sociale, è di gran lunga dissimile da quella dell'odierna Italia. Colà il Pontefice può lodarsi dell'accoglienza fatta dal governo alle sue pratiche perchè "resti intero l'accordo stabilito per mezzo di convenzioni fra la potenza ecclesiastica e la potenza civile." Qui il Papa vede non solo rotto ogni accordo fra i due poteri, ma calpestato ogni più legittimo diritto della Chiesa, respinto ogni suo reclamo, la Chiesa stessa fatta *serva* del dispotismo ateo governativo, la sua autorità messa in dispregio, il divino suo magistero deriso e rinnegato, il suo stesso sacro ed intangibile patrimonio tolto a forza e dilapidato. — Ecco perchè può parere alla *Rassegna* e al *Nestore* che il Papa non parli all'Italia come parla alla Francia.

Forsechè, domanda pure la *Rassegna*, "la fonte del governo costituito in Francia è diversa da quella del governo costituito in Italia?" — Risponda prima la *Rassegna* a questa, altre domande: Forsechè la Francia, per costituirsi legalmente, come ha creduto opportuno di fare, ha disseminato la corruzione, le congiure ed i tradimenti negli Stati altrui; ha invaso colla forza gli altrui territori; ha calpestato obblighi sacri e formali, assunti con solenni ed irrevocabili trattati? Forse che in Francia vi è stata una speciale provincia, la quale, dopo essersi fatta ricettacolo dei più torbidi elementi, ha scatenato questi ad invadere proditoriamente e colla violenza tutto il resto del paese per imporre a questo il loro impero? Forse che la Francia ha rovesciato, per costituirsi nella forma attuale, il più augusto trono della terra, ha scomposto, per quanto era da lei, i disegni mirabili e manifesti della Provvidenza divina, ha attentato, col calpestare il paterno scettro della Chiesa, all'interesse del mondo intero, ai principii costitutivi dell'ordine sociale, ai diritti inalienabili di tutta la cattolicità? Forse che la posizione, i diritti, i vicendevoli rapporti tra il Papato e l'Italia sono moralmente e politicamente gli stessi tra il Papato e la Francia? Risponda a queste domande la *Rassegna*, et quidem il *Giornale di Udine*, in buona fede e non con passione di settario o con cavilli da leguleio, e si convincerà che la fonte di governo è essenzialmente diversa in Francia o in Italia.

Se dunque il Papa può parlare alla Francia un linguaggio che la *Rassegna* e il nostro *Nestore* giudicano diverso da quel che è costretto a parlare all'Italia, non è perchè il pensiero della dominazione terrena gli faccia porre in non cale quello della religione, come stoltamente insinua la *Rassegna* stessa, e il *Giornale di Udine* citando a sproposito le parole del Vangelo; ma appunto perchè ha il dovere di custodire e rivendicare i diritti della religione ed esigerne il rispetto.

Erroneamente pertanto asserisce la *Rassegna* che il Papa parlò alla Francia un linguaggio diverso da quel che parla all'Italia, ed è vera stoltezza la sua quando insinua che, rispetto a questa, il pensiero della dominazione terrena faccia dimenticare al Papa quello della religione. Il linguaggio del Papa è sempre eguale, sempre sapiente, mite, paterno, qual si conviene al Vicario augusto di Gesù Cristo. Solo la diversa condizione morale dei paesi, dei governi e dei popoli cui esso s'indirizza fa sì che più o meno grave ne apparisca il significato. Quindi è che mentre la parola di verità, di giustizia, di religione rivolta alla Francia si giudica ammonimento benevolo, amoroso consiglio, la stessa parola di verità, di giustizia, di religione diretta all'Italia non può interpretarsi altrimenti che come formale e meritata condanna di ciò che nel nostro paese fu operato in disprezzo dei diritti della Chiesa e di quelli della giustizia e della verità e conseguentemente in danno non pur dell'onore ma del vero interesse d'Italia.

La perfidia dell' "Opinione"

Si è sempre detto, ed ha ragione, che il liberalismo moderato è il distillato della perfidia. A riprova di questo bruttissimo fatto, oltre a quanto si è accennato qui sopra, viene la moderata *Opinione* la quale a proposito dell'Enciclica Pontificia scrive:

"A nostro avviso, l'enciclica non ha l'importanza politica che taluno le attribuisce. Il Santo Padre ripete in essa ciò che ha detto in più altre occasioni. Egli ha creduto, per avventura che, nelle presenti condizioni la Francia fosse più disposta ad ascoltar la sua voce. E non s'ingannerebbe *se la potestà ecclesiastica non si adoperasse ad invadere i confini della potestà civile*. Ma, finchè nel linguaggio relativamente moderato, si *cela lo scopo di ristabilire la supremazia della Chiesa* nelle materie che le furono sottratte, riteniamo che nè in Francia, nè altrove gli sforzi della Santa Sede raggiungeranno un intento ch'è troppo contrario allo spirito dei tempi nostri."

Fate che un individuo non abbia letto il testo dell'Enciclica (e i lettori dell'*Opinione* se non sfogliano altri giornali, non possono averlo letto), fate che costui debba indovinare il senso dal commento sopraindicato, e vedrete che il povero uomo immaginerà, che il Papa pretenda di metter le mani nelle faccende intime del governo di Grévy, che si attribuisca il mandato di dare il suo consenso o il suo veto nelle questioni puramente civili che si agitino in Francia. Come vorreste interpretare diversamente le frasi — "invadere i confini della potestà civile" — "ristabilire la supremazia della Chiesa"?

Ma noi, che abbiamo letto il testo, e che, ad ogni modo, in queste materie non prenderemmo mai a base di giudizii le parole dell'*Opinione*, noi possiamo agevolmente rettificare ogni cosa.

Per quale proposito si riferisce il Papa alle leggi della Francia? A proposito delle scuole laicizzate, delle Congregazioni religiose espulse, del Concordato messo in pericolo. Ecco i soli soggetti pei quali egli indirettamente si rivolge, e con moderatissime parole, al Governo. E' invasione per parte della Chiesa questa? Richiedere l'istruzione religiosa nelle scuole, non è la stessa domanda che i Consiglieri Comunali di Roma hanno fatta efficacemente testè per la loro città e che la stessa *Opinione* appoggiò senza gridare allora ad illusorie invasioni da parte del Clero? Così il lagnarsi che le Congregazioni religiose sieno state espulse non è invocare *supremazie* che non esistevano, ma rimpiangere la giusta *libertà* che alle associazioni ecclesiastiche fu tolta, strappando loro non privilegi, ma diritti di cui i semplici cittadini godevano e godono.

Reclamare l'osservanza del concordato non è invadere l'altrui ma difendere il proprio. Il Concordato è il patto che fissa i limiti rispettivi fra la Chiesa e la Francia: esso costituisce la giusta parità. La Chiesa che lo vuol mantenuto rispetta questa parità. E' invece lo Stato che volendolo abolire, invade le condizioni legali della Chiesa, e aspira contro di essa a supremazie antigiuridiche.

Ecco la sola interpretazione, la sola definizione che possono darsi alla lettera Papale.

L'*Opinione*, capovolgendola con una franchezza imperdonabile, ci persuade uni-

---

267 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Nompariglia s'impossessò subito d'una reliquia doppiamente sacra: la bandiera francese salvata nella battaglia sulla pianura d'Abraham. Essa la nascose in seno con gesto selvaggio, poi restò piangente, colle braccia tese sul letto mortuario, fino a che Jago non venne a strapparla alla capanna che echeggiava delle desolate grida di lei.

— La Nompariglia ha perduto il suo secondo padre! diceva ella; alla Nompariglia non resta più che morire!

— La Fanciulla dei boschi non vuole più obbedire agli ultimi voleri di Giovanni Canadà e seguire il suo giovine fratello?

Nompariglia nulla rispose e lasciò cadere la sua mano in quella di Jago.

Al domani si fecero i funerali dell'eroe il quale fu sepolto sotto le grandi quercie di fronte alle correnti della Chine, ove Fleuriau e Brézal erano stati da lui salvati.

Una gran croce fu eretta sulla sua tomba e la mano di Jago vi scolpì un solo nome, *Giovanni Canadà*.

Compiuto questo dovere, nulla tratteneva più Guglielmo, Fleuriau e Jago in un paese in preda a guerre intestine. Essi sapevano che la pace era stata resa alla Francia, e a tutti e tre tardava il momento in cui avrebbero riveduto la Bretagna.

La notte che tenne dietro al seppellimento di Giovanni Canadà, Quilleboeuf vide montare nel suo canotto il capitano, il marchese, Jago e Nompariglia. Qualche ora più tardi, senz'attendere un pilota, la cui visita avrebbe potuto far notare la partenza della *Gallese*, questa spiegò tutte le sue vele e cominciò a discendere il fiume.

XXI

Sulle sponde dello stagno di *Brézal* le cui acque verdastre bagnavano mucchi di ruderi, in una bella sera d'autunno, errava una donna macilenta e coperta di cenci. Lunghi capelli biondi velavano la sua faccia quando essa curvavasi al suolo, e di tratto in tratto rialzando il capo e crollandolo improvvisamente, ricacciava all'indietro quel volume pesante e dorato la cui bellezza formava uno strano contrasto con quel pallore e con quei cenci.

Tre fanciulli la seguivano, i due più piccoli aggrappati alla gonna; l'altro camminava con aria grave fissando ogni qual tratto i suoi grandi occhi nel volto mesto della giovane donna, che col rosario fra le dita, si fermava ad ogni rudero di *calvario* prosternandosi ad ogni luogo dove un tempo avea veduto un'immagine sorridente della Vergine.

Essa non recitava solo le sue *Ave Maria*; camminando a piedi nudi lungo vie polverose, s'interrompeva spesso gettandosi in ginocchio e parlando a Dio un linguaggio reso sconnesso dalla demenza; poscia, d'improvviso, con gesto pieno di spavento, stringevasi i figli al petto e ripeteva con voce lagrimosa:

— Non è loro colpa, Signore Gesù! non è loro colpa! che il sangue versato non ricada su questi innocenti.... Pierino, Eugenio, Maria non vi hanno mai offeso, o Signore! Lasciateli sotto la custodia degli angeli...... Il fardello che porto è troppo pesante per essi.

Quando la sventurata varcava la soglia d'una fattoria, le donne le correvano incontro con pietosa premura, la facevano sedere nella gran sala rallegrata da un buon fuoco ed in mezzo alla quale stava una lunga tavola carica di focacce, di lardo e di boccali pieni di sidro spumante. Essa mangiava a piacimento, senza preoccuparsi della fame futura, poi con un cenno del capo che valeva un ringraziamento, s'allontanava dopo aver mormorato, additando i figliuoletti:

— Non è colpa loro, no, non è colpa loro!

E le massaie bretoni rispondevano:

— I delitti di Claudio non ricadranno mai sul capo di Susanna, nè sui cari angioletti che seguono i suoi passi.

Da settimane, da mesi, l'infelice donna camminava così, sprovata dal dolore, credendo sempre di avere dinanzi agli occhi i bagliori d'un incendio, le scene d'una carneficina. Qualche cosa erasi spezzato nel cervello e nel cuore di lei: Susanna ch'era stata Susanna *la bionda*, era divenuta Susanna *la pazza*.

Quella sera la sua corsa senza meta la riconduceva presso le rovine del castello di Brézal. Il saccheggio e l'incendio ne avean fatto una massa informe e cupa proiettante sull'onda neri riflessi. La doppia fascia azzurra che altra volta cingeva il maniero, non rifletteva più le corolle di neve e d'oro delle nenufare; le erbe selvatiche spuntavano fra i ruderi. Quelle rovine avevano qualcosa di terribile, e la giovine donna le considerò con maggior attenzione di quella che soleva prestare agli oggetti che le si presentavano allo sguardo. I fanciulli si rotolavano sull'erba a pochi passi di distanza, essa dava loro tratto tratto uno sguardo rapido e pauroso e ricadeva nella sua meditazione.

D'improvviso uscì dal suo torpore ed alzò la testa: una mano le si era posata sulla spalla mentre una voce fessa mormorava:

I signori torneranno, i signori del castello di Brézal dove Marcella Fleuriau sofferse il suo martirio.... Odo i passi dei signori bretoni che ricalcano il suolo del loro dominio, ma il gufo ulula fra le rovine, la lucertola corre sui ruderi, il corvo spiega il suo volo sopra il maniero dove i Lupi di Brézal si scambiavano le fratricide minaccie..... Non varcherà più il ponte levatoio quel nobile Guglielmo che io vidi scherzare in grembo alla sua nutrice; non entrerà come erede nella sua dimora feudale quel Bambino Azzurro che vide la luce nel carcere della Torre Rotonda.....

— Non è colpa degl'innocenti, no, non è colpa loro, mormorò Susanna; i miei piedi sanguinano, le lacrime sgorgano dai miei occhi e prego senza riposo la Madre Addolorata, e nondimeno l'angelo del perdono non viene, l'angelo del perdono non verrà giammai!

— Silenzio, Susanna! disse Berta la Filatrice stendendo verso la via la mano scarna e inaridita dal fuoco. Io so da qual parte soffii il vento, io predico l'avvenire dal volo dei corvi e degli sparvieri; se volessi, coglierei l'erba d'oro che fa sorridere.... e da lontano, molto da lontano, distinguo il romor degli zoccoli del cavallo che riporta nel suo dominio Guglielmo di Brézal barone di Lavallée e di altre terre.

(Continua)

camento di ciò; che per poter negare l'opportunità e la grandezza degli scopi a cui il Papa mira, bisogna a forza fraintendere le sue parole. Se i nemici di Lui le leggessero con sincero animo e non vi cercassero altro pensiero se non quello che lo scrittore ha voluto infondervi, sarebbero costretti a fare come noi: chinare il capo e ammirare.

I BENI DI PROPAGANDA

Dispacci da Roma recano che è già partita per tutte le Corti d'Europa e per gli Stati d'America che sono rappresentati ufficialmente presso il Vaticano, una energica e solennissima Nota pontificia di protesta contro la conversione dei beni di Propaganda.

La Nota è firmata, in nome di Sua Santità, dall'Em.mo sig. Cardinale Segretario di Stato. Richiama la serie delle spogliazioni della Chiesa in Italia e si ferma principalmente su quelle che più davvicino offendono il ministero universale del Sommo Pontefice. Fa conoscere la gravità della conversione dei beni di Propaganda, istituto cosmopolita, per cui sono lesi i diritti di tutti i popoli, e il potere stesso spirituale del Papa è privato dei mezzi di esercitarsi convenevolmente.

Un corrispondente della *Nazione* scrive sull'argomento:

" Dopo la sentenza della Corte di cassazione che dichiara convertibili i beni della Congregazione di *Propaganda fide*, si è detto e ripetuto che la Cancelleria vaticana intendeva indirizzare una formale protesta alle potenze estere contro questo atto del governo italiano. Ignoro se la protesta sia o no partita, come ne era corsa voce, ma non è di ciò che mi preoccupo gran fatto. Ciò che mi duole sono le decisioni alle quali il fatto indurrà l'amministrazione del grande Istituto cattolico. Infatti si dibatte la questione di fondare altrettante succursali di *Propaganda*, se è lecito così chiamarle, nei principali centri d'Europa e d'altre parti di mondo. Colla condizione che vien fatta a *Propaganda* dall'ultima sentenza, essa non può più aumentare il suo patrimonio. Ora si imagini che un credente qualsiasi lasci la sua fortuna all'Istituto: l'Istituto conviene che domandi il permesso al Governo, il quale avrà tutto l'interesse per accordarlo. Detrarrà dalla somma il 13.20 per cento come ritenuta di ricchezza mobile, il 30 per cento a titolo di tassa di manomorta, e il resto consegnerà in tanto consolidato italiano. Ora questo sistema, se può convenire all'erario, non conviene a *Propaganda* la quale avrà i suoi centri a Parigi, Londra, Vienna, New-York, Bombay etc. ai quali sarà agevole lasciare legati, eludendo le disposizioni del Governo italiano. Ma anche ciò è poco dinanzi all'influenza che l'Italia perderà in molte regioni, specialmente nel Levante e nell'estremo Oriente, il giorno in cui i missionari, anzichè da Roma, partiranno da altro centro politico.

" Basterà un esempio a chiarir meglio la questione. Finora la maggior parte dei curati e sacerdoti cattolici d'Albania erano monaci francescani, nati in Italia, i quali insegnavano nelle scuole da loro dirette anche la lingua italiana.

" Per la difficoltà di surrogare i morti e i vecchi, difficoltà resa anche più grave per la legge che obbliga i chierici alla leva militare, i vescovi albanesi furono costretti recentemente a trarre i loro parroci e curati dall'Austria; e l'Austria che ha tanto interesse di estendere la sua influenza in Albania, ha non solo concesso i monaci, ma quel che più interessa, ha ad essi accordato larghi sussidi, a patto che nelle scuole, all'insegnamento della lingua italiana fosse sostituito l'insegnamento della lingua tedesca.

" Lo stesso è accaduto nel Brasile: il giorno in cui non poterono partire più da Roma carovane di Cappuccini e di Francescani italiani, che occupavano uffici del culto nell'impero, questo si è dovuto rivolgere alla Francia ed all'Austria che si sono affrettate a concederne in largo numero. L'influenza che possono esercitare i missionari in vantaggio della loro patria è un affare degno di attenzione. Io ricordo le relazioni pubblicate sulle scuole italiane all'estero nel 1881 e 1882 dall'attuale Ministro degli affari esteri, ed ho veduto i servigi che recano all'Italia i missionari, ai quali l'onor. Mancini, non sospetto di tenerezze pretine, rivolge molti elogi, e li chiama anche egregi patriotti. "

Il *Dresdner Journal*, organo del governo Sassone, biasima energicamente il giudicato della Corte Suprema, dichiarando che i beni di Propaganda hanno un'origine internazionale, e sono " sotto la protezione del diritto delle genti. "

Un dispaccio della *Lombardia* dice che il governo francese intende protestare contro la conversione dei beni di Propaganda.

Scrivono da Vienna, 8 febbraio all'*Osservatore Romano*:

L'odierna nostra *Presse* pubblica sotto la data di " Roma, 4 febbraio " e col titolo: *I beni della Propaganda* un articoletto che vorrebbe giustificare il governo italiano della parte che sostiene nella gravissima quistione. Non è una corrispondenza romana, od almeno non è accennata — secondo la pratica costante — come tale; non è neppure un lavoro proprio della redazione, ed ha perciò tutta l'aria d'essere un comunicato del ministro Mancini o — il che fa lo stesso — di questa ambasciata italiana, per prevenire o calmare gli animi cattolici commossi alla notizia del colpo che va ad essere inferto dal liberalismo settario ad una gloriosa istituzione di interesse universale, più che italiano. L'aver ricorso per una siffatta pubblicazione anche ad un foglio grave e notoriamente *officioso* è effetto di calcolo finissimo per insinuare ai lettori superficiali e di buona fede che l'opinione esposta dall'accreditato portavoce ministeriale sia anche l'opinione del governo.

Il che assolutamente non è: anzi posso *a priori* asserire che, riservato per ora il giudizio sul diritto e sul fatto (giudizio che non mancherà di essere esposto a tempo e nei modi convenienti), circa alla opportunità d'aver suscitata di presente una siffatta quistione, fu pronunciata una decisa disapprovazione e censura. L'Austria e la Germania hanno a tenere troppo calcolo dei sentimenti cattolici delle loro popolazioni per restarsene indifferenti al sopraggiungere di nuove cagioni di malcontento e di agitazione derivanti dalla improntitudine di un governo che già ne provocò anche troppe.

L'articolo premette che " all'estero " venne in più modi falsamente giudicata " la decisione della Corte romana di cassazione relativa ai beni immobili di " *Propaganda Fide*; male interpretando " la condotta del governo italiano rispetto " a tali beni; " epperò vuole " che sia " anzitutto messo in sodo come non si " tratti già della confisca dei beni di esso " istituto, altamente benemerito per la " diffusione della civiltà, a profitto dello " Stato, ma sibbene soltanto della loro " converzione in rendita pubblica. La " Propaganda perde nulla, anzi guadagna " in risparmio di spese d'amministrazione " le quali non sono più necessarie. *Devesi " specialmente far risaltare che a tutte " le corporazioni religiose, i cui immo- " bili furono convertiti in rendita pub- " blica, vennero da una cotale operazione " ragguardevoli lucri.*

" Finalmente bisogna considerare che " il governo italiano non ha alcuna in- " fluenza sulla decisione di cotale affare. " Si tratta del giudizio del tribunale in- " torno all'applicazione d'una legge. E' " la Corte di Cassazione che si è pronun- " ciata, ed il governo non è in caso di " apportarvi mutazione alcuna: il paese " ed il parlamento lo condannerebbero " severamente se desso osasse passar sopra " ad una decisione della Suprema Corte " di Giustizia dello Stato. "

O io m'inganno, o questo articolo-entrefilet ha tutta l'aria d'essere un compendio della nota che il Mancini ha diretto o dirigerà in argomento ai propri rappresentanti all'estero onde sappiano al caso rispondere ad eventuali richieste. E' una *excusatio non petita* che rammenta la favola del lupo querelantesi contro l'agnello. Infatti, non è enorme e nerissima l'ingratitudine delle corporazioni religiose che si lamentano della misura della conversione dei loro beni fatta dal paterno e benigno governo dell'ordine morale, dopo che da essa ne trassero *ragguardevoli lucri*? E come può lamentarsene la Propaganda, se un tanto beneficio vuolsi apportare anche ad essa?!

Io non mi sento da tanto di commentare le generose intenzioni e gli scopi del Mancini; ma sono certo che lo farete voi, in modo adatto a persuadere anche la gente di dura cervice.

Giunge da Roma la dolorosa notizia che l'Em.mo Cardinale Lorenzo Nina, prefetto della S. Congregazione del Concilio è stato colpito da gravissima malattia.

Facciamo voti che Iddio lo conservi alla Chiesa e al S. Collegio.

PROCLAMA DEL MAHDI

Diamo il proclama che il Mahdi inviò agli insorti:

" Io l'Imam El Mahdi. Il nome di Maometto è inscritto sul mio capo; la mia mano destra è più lunga del mio ginocchio. I veri credenti si uniscano a me in piena fiducia. Partendo dal paese, non eravamo che tre.

" Si è voluto far resistenza a noi, e i miei compagni mi hanno detto: " Che andiamo a fare contro queste moltitudini? Io ho loro risposto: " Prendete dell'hosba (specie di miglio) e gettatene contro al nemico! " Tutti sono distrutti. Oggi, noi siamo 500,000!

" Spieghiamo la bandiera verde colla mano destra, prendiamo il Corano nella mano sinistra e sterminiamo gli infedeli e i turchi che hanno corrotto la nostra religione, e amputiamo la mano al ladro. E' certo il vostro guiderdone. "

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15 Febbraio

Comunicansi lettere di Zanardelli, Varè e Giuriati che pur ringraziando la Camera, dichiarano di non accettare la nomina a commissari per l'esame del Codice penale.

Dovendosi svolgere l'interrogazione di Frola sui provvedimenti perchè cessi l'arretrato delle cause nella Corte d'Appello e il Tribunale di commercio di Torino, il guardasigilli prega differirla perchè attende ragguagli.

Frola consente ma sollecita intanto provvedimenti. Il guardasigilli farà quanto può.

Approvasi il differimento dopo la legge sull'istruzione.

Genala risponderà domani all'interrogazione di Compans sull'andamento dei lavori di costruzione della ferrovia Ivrea-Aosta.

Riprendesi la discussione all'art. 30 della legge sull'istruzione superiore.

Il relatore dichiara di non accettare alcuno degli emendamenti proposti i quali per ciò vengono ritirati e approvasi l'art. 30 così concepito:

« Si verseranno nelle casse del Tesoro le tasse per gli esami di Stato. Le tasse di immatricolazioni saranno devolute a favore della università o istituto e divise negli anni pei quali dura il corso; le tasse d'iscrizione ai corsi orali ed ai pratici e clinici andranno a favore dei relativi insegnanti. »

Approvasi l'art. 28 sospeso e così riformato dalla Commissione:

« Chiunque vuole iscriversi studente regolare dovrà presentare il diploma di licenza liceale e pagare la tassa d'*immatricolazione* secondo l'annessa tabella *D*; gli aspiranti alla professione di ingegneri ed altre da determinarsi nel regolamento generale per l'esecuzione di questa legge, mancando di licenza liceale, potranno presentare la licenza della sezione fisico matematica dell'istituto tecnico.

L'ammissione ai corsi d'ostetricia, farmacia, agraria e veterinaria oltre che sulla presentazione della licenza potrà accordarsi colle norme che si determineranno nel suddetto regolamento generale. »

Approvasi un articolo aggiuntivo proposto da Corleo ed accettato dalla commissione e dal ministro, quale segue:

« La dispensa dalle tasse dovute alle università e dalle tasse d'*iscrizione* ove concorrano i requisiti voluti dall'art. 123 della legge 13 novembre 1859, si accorderà colle norme che il collegio dei professori stabilirà nel regolamento universitario. La dispensa dalle tasse dovute allo stato ove pure concorrano i suddetti requisiti, si accorderà dal ministro della pubblica istruzione colle norme da stabilirsi nel regolamento generale per l'esecuzione di questa legge.

Approvasi l'art. 31: E' in facoltà dello studente regolare l'ordine e la materia del proprio corso. »

Apresi la discussione sull'art. 32 che dà alle facoltà il diritto di conferire la laurea.

Questa attesta la capacità scientifica del laureato, gli conferisce il grado accademico di dottore. I candidati all'esame di laurea dovranno pagare le tasse come dalla tabella *F*.

Approvasi l'articolo con questa aggiunta della commissione: « Questa tassa sarà devoluta agli insegnanti che interverranno agli esami come giudici.

Articolo 31: « Ciascuna facoltà prenderà i provvedimenti che crederà più opportuni pel regolare e profittevole andamento degli studi. Stabilirà le norme e le materie per l'esame di laurea. »

E' approvato con questa aggiunta della commissione: « A questo esame prenderanno parte i liberi docenti per un terzo coi professori ufficiali. »

Discutesi l'art. 34 col quale si istituiscono gli esami di stato.

La transazione Guastalla

La relazione Marchiori pella transazione Guastalla, contiene i seguenti periodi:

« In vista alle precedenti dichiarazioni, non resta alla Giunta che richiamare l'attenzione del Governo, sulla dolorosa impressione che produce la lettura dei documenti, e confidare che, fatte le dichiarazioni occorrenti, ai ministri, essi continueranno l'opera loro, per conoscere se nel corso di questa vertenza, siano avvenuti fatti biasimevoli; come altresì confida che essi vorranno considerare se, per difficoltà di litigi o per altre cause che non sta alla Giunta indagare, non siansi creato e diffuso nel paese, ove è facile diffondersi, un ambiente di dubbi e di sospetti ed una falsa opinione sulla pretesa efficacia di influenze personali, per negozi tra imprese private, e lo Stato, in modo da dar luogo a contratti onerosi e pregiudicevoli all'interesse d'entrambi e al credito che merita la nostra amministrazione. »

Il seguito della relazione tratta del modo migliore di scegliere gli appaltatori e di provvedere alle opere di costruzione, e conclude proponendo sia pagata la somma stabilita per la transazione.

— I patrocinatori che figurarono nell'affare Guastalla sono: Per il Governo i senatori Cabella, Boccardo e l'avvocatura erariale di Torino. Per Guastalla: il senatore Orsini, Parenzo, Mongini, Mari, Gianzana, Isnardi, Ferraris e Poli. Quelli designati dalla Banca Lugano erano Parenzo e Gianzana.

La relazione porta annessa la copia autentica della convenzione fra la Banca Lugano e gli eredi Guastalla, che pattuisce l'interesse dell'otto e un quarto sopra le somme anticipate, e la partecipazione del diciotto per cento sopra le maggiori somme che dovrà pagare il governo pei compensi da darsi agli avvocati scelti dalla Banca. In complesso la partecipazione arriva al 48 per cento. Inoltre nei resoconti della Banca Lugano *non vi sono movimenti di fondi* relativi all'affare Guastalla.

ITALIA

Modena — Il *Diritto Cattolico* di Modena nel suo numero del 6 corrente ci reca una bella notizia della quale conviene tener conto. Il Consiglio Comunale di quella nobile città ha dato il buon esempio di tornare alla osservanza delle antiche pratiche religiose, come dovrebbero fare tutti i Municipi. Ecco senz'altro le parole del nostro egregio confratello:

« Proseguendosi nella Seduta Consigliare del 1 corrente la discussione del Bilancio Comunale all'articolo 139 *spese per l'intervento della Rappresentanza Comunale alle funzioni di S. Geminiano e S. Omobono*, quest'anno non solo non vi è stato alcuno a sollevare l'importuna questione contro queste spese, non solo doverose, ma consentanee ai sentimenti della quasi totalità della popolazione, *ma si è fatto di più*; si è proposto ed approvato all'unanimità di ritornare alle tradizioni del Municipio; quando cioè questi prendeva parte alle solenni funzioni di S. Geminiano e di S. Omobono, colle foggie tradizionali e coi distintivi che si usavano anche in tempi non remoti. La proposta è dovuta al cons. Sandonnini, il quale appunto ha preso la parola per deplorare che certe consuetudini passate siano oggi interrotte. Rammenta le gloriose tradizioni del nostro Municipio, e dice che di esse egli vorrebbe rivendicato e proseguito il culto. Precisa e formola il suo concetto proponendo che, qualora se ne offra l'occasione o nelle accennate solennità, la nostra Rappresentanza comunale come per lo passato, compaia in pubblico con quel decoro di vesti, di uniformi, di livree di gala, che fecero in altri tempi, più alto e riverito il prestigio delle istituzioni.

« Il sindaco Triani dice che i voti e i desiderii espressi dal cons. Sandonnini sono

ure i suoi e crede che il Consiglio vorrà farvi larga adesione.

« Il Consiglio acconsente.

« Il Comm. Triani allora propone che nel Preventivo dell'anno in corso siano stanziate lire 1000 pel rifornimento delle livree municipali — rifornimento che verrà dipoi compiuto negli anni successivi.

« La proposta è approvata all'unanimità ».

Napoli — L'annunzio della promozione al cardinalato dell'Arcivescovo Sanfelice ha prodotto una generale esultanza.

La città e specialmente le case patrizie giovedì sera s'illuminarono come per incanto. Una folla imponente si recò all'episcopio acclamando l'Arcivescovo. Ordine perfettissimo. Entusiasmo indescrivibile.

ESTERO

Austria-Ungheria

Mons. Stadler, vescovo metropolitano di Serajevo, passando a Laybach, ricevette il Capitolo diocesano e fece una visita al Seminario. In questa occasione pronunciò un *discorso* eccitando la nazione Slovena a venire in soccorso ai cattolici bosniaci.

— I deputati czechi hanno stabilito di inviare a Sua Em. il cardinale Schwarzemberg una memoria relativamente alla creazione d'una università czeca di teologia cattolica a Praga.

— Il governo austriaco ha proposto al Papa la creazione d'un vescovato ruteno a Stanislas (Galizia).

— Il corrispondente viennese dello *Standard* annunzia che Stellmacher, l'assassino dell'agente Bloch a Florisdorf, si è confessato autore di un altro delitto. Egli ha dichiarato inoltre che l'assassinio del cambiavalute Eisert, ucciso nella sua bottega, è stato commesso dai socialisti per procurare i mezzi di esercitare un'agitazione rivoluzionaria.

Portogallo

Per provvedere alla crisi operaia, il governo presentò al Parlamento un disegno di legge, chiedendo un fondo di 300,000,000 di *reis* per riparazioni ad edifizi pubblici e 72,000,000 di *reis* per opere idrauliche.

DIARIO SACRO

Domenica 17 febbraio (Sessagesima)

S. Romualdo ab.

Lunedì 18

S. Simeone vesc.

Pagliuzze d'oro

Colui si deve stimare libero che non serve a veruna bassezza. *Cicerone.*

Un patriottismo illiberale, invido, feroce, invece d'esser virtù è vizio. *Pellico.*

Cose di Casa e Varietà

Forni rurali. Il R. Prefetto ha ottenuto dal Comitato per gl'inondati che il sussidio di 600 lire quale era fissato dal manifesto per l'impianto dei forni rurali, sistema Anelli, nei comuni di Pasian di Prato e Remanzacco sia portato a L. 800.

Consiglio scolastico. Nella sua tornata del 14 corr. mese, il Consiglio provinciale scolastico ha approvato, perchè regolari, la nomina di Luchini Carlo a maestro ambulante di Baseglia e di Istrago (Spilimbergo); il licenziamento del maestro Gosgnach dal Comune di Fagagna; la nomina della maestra Gilo per Coia (Ciseriis); della maestra Testini per S. Vito; della maestra Gussoni per Cordenons, e della maestra Bennati per Roveredo in Piano; la nomina del maestro Da Re per Sedrano (S. Quirino); la conferma del maestro Giorgio di Ampezzo ed il licenziamento del maestro Junig da Ravascletto; la nomina del sig. Boni a professore di computisteria nella scuola tecnica di Pordenone;

non ha approvato, perchè illegale, il licenziamento dato dal Comune di Rivolto alla insegnante sig. Alessi;

ha accolto il ricorso di un insegnante elementare nella provincia per decretatagli diminuzione di stipendio;

ha deliberato raccomandare al Ministero per lo accoglimento, alcune domande per sussidio di insegnanti elementari e di Comuni, fra i quali Cordenons, Villa Santina, Andreis per il mantenimento delle loro scuole; Clauzetto per costruzione casa scolastica; Codroipo per arredamento scolastico;

udita poi la dotta e dettagliata relazione del r. Provveditore agli studi circa lo stato della istruzione elementare popolare nella Provincia di Udine, relazione che figura nel riparto didattico alla Esposizione di Torino, l'ha fatta sua, facendo voti, che essa, per la sua importanza, abbia ad esser resa di pubblica ragione.

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40 Regg. Fanteria eseguirà domenica dalle 12 1|2 alle 2 p. sotto la Loggia municipale.

1.	Marcia « Torino »	Musone
2.	Sinfonia « Marta »	Flotow
3.	Atto III « Africana »	Meyerbeer
4.	Atto IV « Ernani »	Verdi
5.	Valtzer « La Reine Carotte »	Paladilho

Una dimostrazione a Tolmezzo. Ci scrivono da Tolmezzo in data 15 corr.

Chi semina vento raccoglie tempesta. Caneva vedendo che tutte le sue giuste speranze o legittime dimande e le tanto sperticate promesse che le furono fatte sono ite in fumo ed essa gettata sul lastrico, cominciò a perdere la pazienza. Divulgatosi ieri un telegramma arrivato il giorno prima 13 corr. ed annunciante che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha presa la sconsigliata *inferiore* deliberazione di far ascendere la strada al monte abbandonando assolutamente la campagna; quelli di Caneva con unisono slancio, sentendo la gravità della disgrazia, prese due bandiere ed accesi molti palloncini ieri sera 14 corrente verso le 7 1|2 pom. irruppero nel vicino Tolmezzo. Percorsero le vie principali emettendo a squarciagola grida poco parlamentari e meno lusinghiere fra le quali le più sonoramente ripetute erano queste: *morte a Rapisardi, un colpàt, una saetta, un fulmine a Rapisardi.* E poi *viva Genalaaa..... abbassooo..... vogliamo la rostaaa..... Caneva abbandonata.....* e via di questo passo con un fracasso da finimondo. A tale inaspettato diavoleto i reali carabinieri fecero la barba di stoppa, le autorità uscirono in istrada ed i cittadini di Tolmezzo addossatisi alle finestre dei caffè e delle case applaudivano. La dimostrazione perchè fatta per una causa giustissima calpestata trovò le simpatie dei cittadini, uno dei quali, giovanotto dovizioso, si mise a capo di essa, e con esso dovette parlamentare il Luogotenente dei rr. carabinieri.

Intanto la pericolosa ridda è incominciata e non si può prevedere dove andrà a finire. E' raro che si stanchi impunemente la pazienza dei popoli i quali apprezzano le istituzioni in proporzione dei benefici che da quelle ricevono. E non è solo il villaggio di Caneva che geme impreca, ma anche gli altri, abbenchè assolutamente disinteressati, deplorano l'inconsulta deliberazione presa. Il sig. Rapisardi poi venendo quassù si guardi le spalle dalle torsolate e le orecchie dai fischi, essendo egli additato come autore principale del malanni di Caneva. Noi quassù ricordiamo ancora un blasfemo detto dal superbo Lupo quando diceva che — neppur Dio può cambiare un picchetto del punto in cui Lupo lo ha collocato. — E Lupo dopo aver imbrattati molti paesi colle lordure dei suoi progetti trovò la meritata pena e troppo tardo castigo in una costruzione solo sei chilometri distante dalla campagna di Caneva: avviso al di lui successore. Si sa come cominciano le cose, ma non come vanno a finirla.

Un cataclisma e cinquanta cadaveri. Mandano da Montevideo, in data del 14 gennaio, al *Figaro*:

Ieri, con una temperatura torrida, una folla enorme di bagnanti, composta principalmente di donne e di fanciulli, era accorsa a fare il bagno sulle rive. Alle sette del mattino la spiaggia presentava l'aspetto più animato e giocondo.

Mezz'ora dopo s'udì lontanamente un rumore sordo e cupo, il cielo si coperse e il mare si ritirò con rapidità fulminea, lasciando in secco sulla riva le bagnanti terrificate.

Coloro che conservarono il sangue freddo si salvarono, fuggendo per evitare la catastrofe, che presentono vicina.

Infatti, passati pochi secondi, si vide ad una certa distanza una massa enorme, colossale, nerastra che si avanzava con vertiginosa velocità.

E' un'onda gigantesca, una tromba immensa che si rompe sulla riva con un fracasso spaventevole, inghiottendo donne e fanciulli, che come fuscelli di paglia vengono gettati nelle vie della città.

Si può farsi un'idea della confusione, dello stupore davanti a questo cataclisma. La spiaggia è coperta di cadaveri. Alle risa e alle grida di gioia erano succeduti i pianti e le lamentazioni di coloro che cercavano i parenti fra cinquanta cadaveri degli annegati.

Un negoziante perdette la moglie e i tre figli. Una giovine divenne pazza per il terrore.

Si crede che questa tromba fu prodotta da una eruzione vulcanica sottomarina.

La corvetta francese *Le Segond* fu sollevata dalla tromba e fu un miracolo se non affondò.

TELEGRAMMI

Londra 15 — Il *Morning Post* ha da Hong Kong: Il Consiglio imperiale decise di diffondere Bacninh con tutte le forze.

Parigi 15 — La questione dell'imposta sulla rendita, essendosi sollevata da alcuni giorni, il governo decise di combattere risolutamente qualsiasi simile proposta.

Vienna 15 — *Camera* — Dopo il discorso dei due relatori la Camera approvò la proposta con cui la maggioranza della Commissione adorisce ai provvedimenti eccezionali, con 177 voti contro 137. Nel corso della discussione sulla sospensione della giuria il ministro Prazak disse che dopochè che la legge dei socialisti vige in Germania, Vienna divenne uno dei centri attivissimi del movimento anarchico. Il governo esitava ricorrere a misure eccezionali sperando in una pacificazione. Il Governo non intende attaccare l'istituzione della giuria che non continua funzionare ovunque altrove nell'Austria.

La Camera adottò la sospensione temporanea della giuria.

Londra 14 — *Comuni* — Dilke difende il governo e dice: Abbiamo aumentata la responsabilità. Finora eravamo solamente responsabili del mantenimento dell'ordine nell'esercito propriamente detto. Ora siamo responsabili dell'ordine sulla costa. Il principio politico del governo è di far ritirare il governo egiziano ove è flagello, e mantenerlo ove è beneficio. La discussione fu aggiornata.

Londra 15 — Fu pubblicata una memoria di Gordon in data 22 gennaio al governo sulla sistemazione del Sudan. — Gordon propone di restituire il Sudan agli antichi Sultani. Questi opterebbero per la indipendenza, o per la supremazia del Mahdi. Gordon crede che il possesso del Sudan sarebbe *sempre* inutile, causa le grandi spese per governare un gran paese sterile. Il governo della regina lascierà gli abitanti come Dio li pose. Gordon opina che la maggior parte delle forze del Mahdi, attualmente a Elobeid, rifiuterà di passare il Nilo.

Le istruzioni di Baring a Gordon si riferiscono specialmente allo sgombero senza spargimento di sangue.

Dilke dichiarò ai Comuni che il Governo formerà una linea di posti sul Mar Rosso per impedire il commercio degli schiavi.

Il *Daily Telegraph* dice che un credito di 250 mila sterline verrà domandato al parlamento per le spese del Sudan.

Il *Morning Post* ha da Berlino: Il governo tedesco insistette ieri per la terza volta che l'Inghilterra proclami il suo protettorato sull'Egitto.

Il *Daily News* ha da Suakim: La partenza di truppe per Tokar è impossibile avanti il 2 marzo.

Gli insorti hanno sgombrato Handorf distante due miglia da Suakim.

Londra 15 — Furono tenuti *meeting* a Birmingham, Liverpool e Rochdale contro la politica egiziana del gabinetto. Un *meeting* fu tenuto a Edimburgo in favore del gabinetto.

Domani comincierà a Suez l'imbarco delle truppe destinate per Suakim. Sperasi che arriveranno a TrinKotat martedì.

Cairo 15 — Gordon telegrafò a Baring: Il telegrafo fra Kartum e Shanday fu ristabilito. Parto per Kartum. Credo non dovete più inquietarvi circa questa parte del Sudan. Tutta la popolazione è lietissima di liberarsi da una unione che le recò soltanto noie.

Gordon continua a telegrafare constatando una favorevole accoglienza. — Convocò i sceicchi delle tribù delle rive del Nilo per offrir loro di organizzare con lui il paese.

Alessandria 15 — I missionari italiani fuggiti da Kartum si trovano ad Assiam con un centinaio di negri; esitano a restarvi temendo che il Mahdi si avanzi.

Suakim 15 — La riunione dei capi delle tribù neutrali presso Suakim decise d'invitare Osman Digma a rispettare i loro territori. Altri capi pronunzieranno contro di lui.

Cairo 15 — Il governo inglese rispose a Wood rifiutando la cooperazione dell'esercito egiziano alla spedizione di Tokar, perchè questo esercito è formato per difendere l'Egitto propriamente detto non il Sudan.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SET. dal 10 al 16 febbraio 1884.

Nascite

Nati vivi maschi	7	femmine	9	
» morti	»	—	»	—
Esposti	»	1	»	2
			TOTALE N.	19.

Morti a domicilio

Anna Codutti-Arrigotti di Valentino di anni 31 casalinga — Maria Fadini-Orlando fu Antonio d'anni 65 casalinga — Francesco Serafini di Antonio d'anni 24 studente — Francesco Lodolo di Domenico d'anni 9 scolaro — Gio. Batta Cotterli di Domenico di giorni 12 — Giuseppe Croattini di Giacomo di mesi 3 — Giuseppina Colugnatti di Luigi d'anni 4 — Caterina Gottardo di Valentino d'anni 1 — Leonardo Zankel fu Giovanni d'anni 65 possidente — Giuseppe Tosolini fu Massimo d'anni 29 agricoltore — Lucia Kustein di Angelo di mesi 4.

Morti nell'Ospitale civile

Giovanni Menis di Gio. Batta d'anni 23 agricoltore — Cerere Troni di mesi 2 — Pietro Carlini fu Gio. Batta d'anni 63 servo — Elisabetta Ballicò-Cudignot di Giuseppe d'anni 27 casalinga — Alberto Alberti di giorni 3 — Luigi Paviotti di Valentino d'anni 23 agricoltore — Luigi Alzafonti d'anni 24 ricoverato — Anna Zoratto di Domenico d'anni 9 scolaro — Giovanni Rossi fu Ant. d'anni 71 sacerdote — Giovanni Telesfo di mesi 1 — Valentino Uscioli di mesi 1.

Totale N. 22.

dei quali 3 non appart. al Comune di Udine

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Alberto Sporeni mediatore con Antonia Giammai casalinga — Luigi Marcuzzi manov. ferr. con Elena Marion casalinga — Pietro Venturini facchino con Caterina Tulisso casalinga — Bernardino Zabai agricol. con Rosa Cita casalinga — Francesco Dormis negoziante con Angela Leonarduzzi casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Bernardino Plasenzotto agricoltore con Luigia Saccavino contadina — Francesco Romanelli agricoltore con Rosa Maria Balbusso casalinga — Giovanni Moretti maresciallo di P. S. con Elisabetta Verza ricamatrice — Vincenzo Fadiga impieg. ferr. con Rosa Angela Pavan casalinga.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da ore 9,27 ant. accel.
TRIESTE ore 1,05 pom. om.
ore 8,08 pom. id.
ore 1,11 ant. misto

ore 7,37 ant. diretto
da ore 9,54 ant. om.
VENEZIA ore 5,52 pom. accel.
ore 8,28 pom. om.
ore 2,30 ant. misto

ore 4,56 ant. om.
ore 9,08 ant. id.
ore 4,20 pom. id.
PONTEBBA ore 7,44 pom. id.
ore 8,20 pom. diretto

PARTENZE

per ore 7,54 ant. om.
TRIESTE ore 6,04 pom. acce.
ore 8,47 pom. om.
ore 2,50 ant. misto

ore 5,10 ant. om.
per ore 9,54 ant. accel.
VENEZIA ore 4,46 pom. om.
ore 8,28 pom. diretto
ore 1,43 ant. misto

ore 6,— ant. om.
per ore 7,48 ant. diretto
PONTEBBA ore 10,35 ant. om.
ore 6,25 pom. id.
ore 9,05 pom. id.

Tip. PATRONATO - Udine.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

15 febbraio 1884	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	756.0	755.7	757.1
Umidità relativa	60	54	50
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento, direzione	720	23	24
Vento, velocità chilom. .	—	2	—
Termometro centigrado. .	4.3	5 9	4.0

Temperatura massima 6.8, minima 2.8 | Temperatura minima all'aperto 1.9